



Ministero della Giustizia

Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile
Divisione I – Affari Generali

Coinvolgimento

dei minori italiani e stranieri

nell'abuso e nel traffico di droga

e loro sfruttamento da parte delle

organizzazioni criminali

IL COMITATO SCIENTIFICO CHE HA PRODOTTO IL DOCUMENTO DI RICERCA:

- **Mr. Ugljesa Zvekic**– Project officier del United Nation Interregional Crime and Justice Research Institute, Organizzazione delle Nazioni Unite,
- **Prof. De Leo Gaetano** – professore ordinario di Psicologia Giuridica, Università “la Sapienza” di Roma,
- **Dott. De Angelis Claudio** – sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni,
- **Dott.ssa Nicolai Annamaria** – dirigente Scuola di Formazione per il Personale Minorile, Ministero di Grazia e Giustizia,
- **Dott.ssa Terribile Tiziana** – Commissario Capo Polizia di Stato, Polizia di Stato Direzione centrale – Sez. Minori.
- **Dott. Marullo Franco** – Project officier del United Nation Interregional Crime and Justice Research Institute, Organizzazione delle Nazioni Unite,
- **Dott. Brauzzi Fabrizio** – Psicologo dell’Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile, Ministero di Grazia e Giustizia,

INDICE

Premessa	pag.	I
Introduzione	«	1
Capitolo 1		
Elaborazione dei questionari sui soggetti	«	4
1 Obiettivi e metodologia	«	4
1.1 Analisi dei dati		5
1.2 Discussione dei risultati	«	5
1.2.1 Caratteristiche generali del campione	«	6
1.2.2 Campione suddiviso per territorio	«	13
1.2.3 Campione suddiviso per servizi della Giustizia minorile		19
1.2.4 Associazioni tra variabili.	«	23
Capitolo 2		
Analisi delle interviste a testimoni privilegiati	«	28
2.1 Lo strumento	«	28
2.2 Elaborazione dei dati	«	28
2.3 Analisi dei dati	«	29
2.4 Presentazione dei risultati	«	30
2.4.1 Area I: il cambiamento nel panorama della devianza minorile.	«	31
2.4.2 Area II: il coinvolgimento dei minori che fanno uso di sostanze stupefacenti in azioni criminali	«	35
2.4.3 Area III: risposte al fenomeno	«	41
3. Conclusioni	«	44
4. Bibliografia	«	46

Introduzione

A livello nazionale – secondo i dati dell'Osservatorio permanente del fenomeno droga istituito presso il Ministero degli interni – nel 1995 i consumatori di sostanze stupefacenti che fruivano delle prestazioni dei servizi pubblici e del privato sociale ammontavano a circa 104.000 unità. Questa cifra, se confrontata con i dati del decennio precedente, è quattro volte e mezzo più alta. L'incremento è dovuto probabilmente a diversi fattori: una maggiore attenzione nella fase di valutazione, un maggior coinvolgimento dei servizi nel sistema informativo, l'estensione del fenomeno anche in aree geografiche meno colpite negli anni passati (Caritas, 1998).

L'assunzione di droghe è strettamente correlato ad un altro problema ossia la detenzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Il dato allarmante è che nel periodo tra il 1990 e il 1998 il numero di minori denunciati alla Procura della Repubblica presso i Tribunali per i Minorenni per produzione e spaccio di sostanze stupefacenti si è raddoppiato; si è infatti passati dai 2.181 casi del 1990 ai 4.145 casi del 1998 (ISTAT, 1999). Inoltre sono i minori stranieri a commettere più violazioni alla legge sugli stupefacenti (Caritas, 1999). Ma tutto questo si aggiunge ad un ulteriore nodo critico della realtà italiana relativo al rapporto fra delinquenza minorile e criminalità organizzata. Il problema che fino a qualche tempo fa sembrava circoscritto alle zone comunemente ritenute a rischio come quelle della Sicilia, della Calabria e della Campania appare invece coinvolgere oggi nuovi territori anche se con forme, denominazioni e modalità diverse (De Leo, 1995).

Questi fenomeni non hanno ancora ricevuto grande attenzione da parte della letteratura specializzata ma alcuni episodi riportati dalla stampa ed alcune ricerche si sono interessate alla strumentalizzazione dei minori da parte delle organizzazioni criminali. Lo sfruttamento minorile avviene per diverse attività che vanno dal contrabbando di sigarette e dello spaccio di droga ai reati contro il patrimonio o contro la persona. I minori effettuano una vera e propria scalata al potere e saranno i più scaltri, affidabili e coraggiosi coloro i quali si potranno fregiare agli occhi dei coetanei e degli stessi adulti di aver commesso reati gravi come l'omicidio. Queste azioni possono costituire il salto di qualità per questi ragazzi che diventano così affiliati di rango dei clan mafiosi. L'analisi di molti atti giudiziari di soggetti condannati per reati connessi alle attività delle organizzazioni criminali rivela un percorso caratterizzato da una sorta di apprendistato criminale, iniziato prima del compimento della maggiore età (Caselli, Imbergamo, 1995).

Il disagio minorile e la criminalità organizzata vengono ancora studiati come fenomeni separati anche se fra loro va lentamente emergendo un nesso logico e scientifico. L'utilizzo del minore da parte della criminalità attiene probabilmente a due diversi ordini di motivi: la minore sospettabilità del minore ed lo scarso controllo cui egli è sottoposto, oppure il meccanismo di depenalizzazione. Infatti, grazie alle riforme legislative che hanno investito il codice di procedura penale minorile, gli infradiciottenni seppure imputabili incorrono difficilmente nella pena detentiva e anche se commettono reati gravi ricevono rispetto agli adulti sanzioni meno pesanti.

Sui processi di affiliazione alla criminalità organizzata si possono avanzare per il momento solo ipotesi ed è possibile assumere che i minori entrino in contatto con questa realtà attraverso canali preferenziali quali ad esempio un nucleo familiare già coinvolto in organizzazioni criminali. E' probabile che l'essere cresciuto in un contesto familiare che accetta e giustifica le regole e la cultura criminali possa essere un elemento catalizzatore per l'entrata del minore stesso nel circuito criminale. Altro fattore alla base dell'affiliazione potrebbe essere una condizione di marginalità sociale o disoccupazione. Ovviamente queste riflessioni non vanno inquadrare in un'ottica deterministica nel senso che non necessariamente l'appartenere ad una famiglia "a rischio" o l'essere disoccupato comportano un'automatica connessione con la criminalità organizzata ma i soggetti che presentano queste caratteristiche hanno una probabilità più elevata di entrare in contatto con questa realtà (De Leo, 1995). Condizioni di degrado sociale e culturale, totale assenza di strutture sociali di aggregazione e prevenzione costituiscono terreno fertile per l'espansione della criminalità organizzata. Del resto la forza delle strutture criminali non si fonda soltanto sugli enormi patrimoni gestiti o sulle collusioni con le istituzioni politiche ed economiche ma anche sulla possibilità di controllare intere aree dove le strutture sociali primarie sono carenti.

Come accennato sopra un dato preoccupante riguarda il coinvolgimento di minori stranieri in attività illecite. Secondo Bouchard (1995) il coinvolgimento di minori stranieri in attività di criminalità organizzata è un dato incontrovertibile anche se rilevare la consistenza e le caratteristiche del fenomeno è impresa ardua. Le condizioni di irregolarità, di marginalità sociale, di povertà rendono l'adulto immigrato estremamente ricattabile da parte della criminalità che può offrirgli documenti falsi, il trasferimento all'estero in forme clandestine, occasioni di lavoro lecite o illecite. Questo rischio si moltiplica per il minore poiché spesso sono gli stessi genitori che riversano su di lui le aspettative di guadagno e affidano a terzi i loro figli affinché siano introdotti nel mercato del commercio ambulante o del piccolo spaccio.

Come il consumo di sostanze stupefacenti da parte di minori si connetta al loro sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali è aspetto ancora più specifico della questione e di conseguenza ancora non esplorato in maniera sistematica e approfondita.

Un'indagine ancora in corso (Benevene, Rondini, 1997) finalizzata allo studio del coinvolgimento di minorenni nel narcotraffico e nel consumo di droghe ha evidenziato alcuni aspetti interessanti connessi alla distribuzione del fenomeno. Sembra infatti che nel nord Italia a partire dall'inizio degli anni '90 si sia determinato un incremento considerevole dell'utilizzo di minori stranieri, spesso privi di permesso di soggiorno, nello spaccio delle droghe cosiddette leggere. Nel sud Italia invece il fenomeno appare più strettamente connesso alla presenza della criminalità organizzata ed aggravato dalla assenza endemica di servizi e interventi pubblici. In questo contesto sono soprattutto i minori italiani ad essere utilizzati nello spaccio di

droghe. Al centro Italia si presenta una situazione meno definita nel senso che si osserva una compresenza di elementi tipici del nord accanto ad aspetti caratterizzanti la situazione del Mezzogiorno.

Capitolo 1

Presentazione dei risultati relativi all'analisi dei questionari sui soggetti

1 Obiettivi e metodologia

La ricerca ha avuto l'obiettivo principale di verificare il ruolo con cui la criminalità organizzata oppure semplicemente i gruppi criminali di adulti utilizzino per la commissione di reati i minori di anni 18 che fanno uso/abuso di sostanze psicotrope. Oltre alle forme classiche di criminalità organizzata (mafia, camorra, 'ndrangheta, sacra corona unita) si sono presi in considerazione anche quei gruppi criminali che presentano una struttura organizzata ma non risultano affiliati ad alcuna delle grandi organizzazioni criminali.

La metodologia con cui la ricerca è stata condotta ha previsto fasi distinte.

- 1) Richiesta di dati alle Procure Minorili sull'intero territorio nazionale
- 2) Richiesta di dati alle Forze di Polizia
- 3) Richiesta di dati all'Ufficio Centrale Giustizia Minorile
- 4) Somministrazione di un questionario costruito ad hoc agli operatori dei servizi della giustizia.
- 5) Costruzione di una intervista semistrutturata proposta ad un campione di testimoni privilegiati, ossia rappresentanti delle istituzioni che per motivi professionali sono a stretto contatto con la realtà oggetto della ricerca.

Il questionario è stato inviato ai servizi della giustizia minorile (CPA, USSM, e IPM) e ai servizi territoriali (SeRT e Comunità) che prendono in carico i minori autori di reato su tutto il territorio nazionale. I servizi hanno scelto i casi più rappresentativi da loro presi in carico, secondo i criteri sotto specificati, ed hanno compilato il questionario.

Tutti i questionari pervenuti dai diversi servizi d'Italia sono stati raccolti dall'UCGM e successivamente analizzati.

Il questionario inviato agli operatori dei servizi della giustizia chiedeva loro di selezionare alcuni casi di minori transitati all'interno del servizio che possedessero **almeno una** delle seguenti caratteristiche:

- consumo di sostanze stupefacenti

- coinvolgimento in attività illecite/criminali, in concorso esplicito, o di cui l'operatore sia a conoscenza, con gruppi di adulti criminali, con vere e proprie organizzazioni criminali, o con organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Il campione di soggetti della ricerca è quindi un campione selezionato in partenza sulla base di alcuni criteri specifici ed è quindi rappresentativo di una realtà circoscritta ovvero quella dei minori autori di reato che fanno uso di sostanze psicotrope e/o risultano appartenenti a gruppi criminali di adulti.

La ricerca ha coinvolto tutte le realtà territoriali italiane, infatti le città che hanno ricevuto e risposto al questionario sono: Firenze, Perugia, Roma, Bari, Taranto, Lecce, Catanzaro, Reggio Calabria, Trento, Bologna, Padova, Treviso, Venezia, Cagliari, Palermo, Torino, Milano, Genova, Brescia.

1.1 Analisi dei dati

Le notizie raccolte attraverso il questionario sono state elaborate attraverso il programma SPSS (*Statistical Package for Social Science*) che ha permesso di ottenere informazioni generali relative all'intero campione ed in seguito informazioni specifiche rispetto ai territori e ai servizi di provenienza dei minori.

1.2 Discussione dei risultati

Di seguito verranno presentati i risultati emersi dall'analisi dei questionari a partire dalle caratteristiche generali del campione. Si presenteranno in seguito alcune delle associazioni di variabili ritenute più interessanti rispetto ai fini dell'indagine. In ultima analisi si discuteranno i dati relativi alla disaggregazione del campione per territorio di appartenenza dei minori e per tipologia di servizio di presa in carico.

Capitolo 2

Intervista ai testimoni privilegiati

La seconda sezione qualitativa della ricerca si pone di verificare nei soggetti intervistati la conoscenza del fenomeno oggetto di indagine al fine di acquisire ulteriori informazioni che permettano una più approfondita e globale analisi del fenomeno.

I soggetti intervistati, definiti appunto testimoni privilegiati, sono tutti quegli operatori che si trovano a diretto contatto con la devianza minorile e che, impegnati nel campo della lotta al disagio, alla devianza e alla criminalità organizzata, operano per il recupero e il reinserimento sociale di minori.

2.1 Lo strumento

Per raggiungere l'obiettivo e verificare le ipotesi della ricerca si è utilizzata un'intervista semi-strutturata composta specificatamente da dodici domande ed unica per tutte le figure professionali.

In appendice è riportata l'intervista completa.

2.2 Elaborazione dei dati

Le risposte fornite dai soggetti all'intervista sono state analizzate attraverso il metodo dell'analisi del contenuto.

Per analisi del contenuto si intende in generale quell'insieme di procedure che consistono essenzialmente in una scomposizione dell'unità comunicativa che si vuole analizzare (testo scritto, conversazione, trascrizione di intervista, messaggio pubblicitario, film, altro) in elementi più semplici definiti unità di classificazione.

Questo strumento, quindi, è da noi utilizzato al fine di scomporre le risposte fornite dai testimoni privilegiati, in unità più semplici; tale scomposizione avviene utilizzando criteri espliciti applicati all'intera unità in oggetto. Successivamente gli elementi individuati sono classificati in un sistema di categorie e sottoposti quindi a diversi tipi di analisi, scelti a seconda degli obiettivi del ricercatore.

Nello specifico, per analizzare, quindi, il contenuto del messaggio comunicativo, è necessario, come si è detto, individuare gli elementi significativi. Il problema principale, quindi, è la scelta di questi elementi che vengono chiamati unità di classificazione. Nella presente ricerca l'unità di classificazione scelta è la proposizione. Essa corrisponde alla frase così come compare nel testo e viene presa in considerazione in riferimento al significato prevalente che essa esprime. Definite le unità di analisi si procede, poi, alla loro classificazione in un sistema di categorie.

Le categorie di analisi sono state definite in riferimento agli obiettivi della ricerca e alla cornice teorica di riferimento.

Le categorie tendono a coincidere, nella maggior parte dei casi, con il contenuto di ciascuna domanda; ciò è riconducibile al fatto che il materiale comunicativo

analizzato è costituito dalle risposte fornite dai soggetti all'intervista semi-strutturata costruita precedentemente.

Le categorie, suddivise in tre aree tematiche, sono le seguenti:

Area I: Modifiche nel panorama della devianza e dell'uso degli stupefacenti

- 1- Modifiche nei comportamenti criminali dei minori
- 2- Modifiche nell'uso di sostanze stupefacenti da parte di minori

Area II: Coinvolgimento dei minori che fanno uso di sostanze stupefacenti in azioni criminali

- 3- Coinvolgimento dei minori in gruppi criminali adulti e/o in organizzazioni criminali
- 4- Dimensione del fenomeno
- 5- Coinvolgimento di minori stranieri
- 6- Modalità di reclutamento
- 7- Motivazioni del reclutamento
- 8- Differenze tra minori appartenenti a contesti delle devianza giovanile e minori appartenenti a gruppi di adulti criminali

Area III: Risposte al fenomeno

- 9- Modalità di intervento
- 10- Strategie di prevenzione

Individuate e definite le categorie, fasi queste necessarie per l'assegnazione delle unità di analisi alle categorie stesse, abbiamo proceduto, quindi, alla costruzione della scheda di analisi, strumento che permette la raccolta dei dati.

La scheda di analisi è una serie ordinata di voci che potremmo considerare domande rivolte alle risposte fornite dai testimoni privilegiati; la nostra scheda di analisi è, dunque, simile, quanto a struttura, ad un questionario con domande chiuse: le voci sono cioè chiuse in quanto è stato possibile prevedere ed elencare a priori una serie di alternative di risposta precodificate.

Le voci della scheda di analisi, articolate in una serie di aree e strettamente legate alle categorie già definite, permettono la rilevazione dei dati, presenti nel contenuto manifesto del testo, utili al perseguimento degli obiettivi specifici della nostra ricerca.

2.3 Analisi dei dati

La procedura di elaborazione da noi utilizzata, per analizzare i dati testuali registrati attraverso l'uso della nostra scheda di analisi, è il calcolo delle frequenze. Ricordiamo che per frequenza si intende il numero di volte in cui si presenta un certo evento in un gruppo di altri eventi; nel nostro caso, quindi, si tratta di calcolare il numero di volte in cui una determinata categoria si presenta nelle risposte fornite dai testimoni privilegiati.

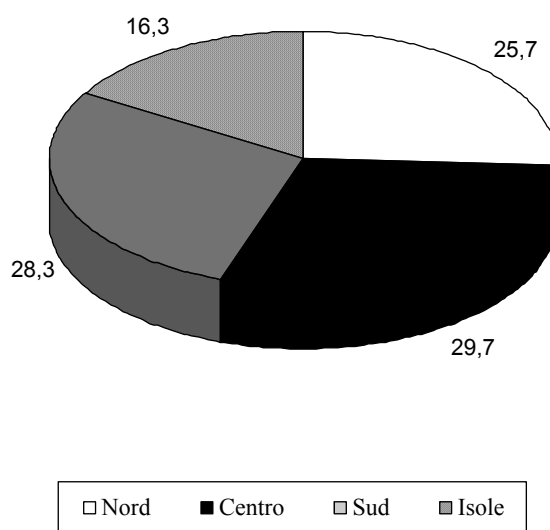
Abbiamo proceduto al calcolo e all'analisi descrittiva delle frequenze, espresse anche in percentuale, con cui le varie voci e sottovoci della scheda di analisi si presentano complessivamente nelle risposte da noi analizzate.

L'analisi descrittiva e comparativa delle frequenze di ogni sottovoce della scheda ci permette di rispondere all'obiettivo della presente ricerca.

2.4 Presentazione dei risultati

Complessivamente il gruppo dei testimoni privilegiati a cui è stata somministrata l'intervista è composto da 74 soggetti appartenenti al nord, al centro, al sud e alle isole.

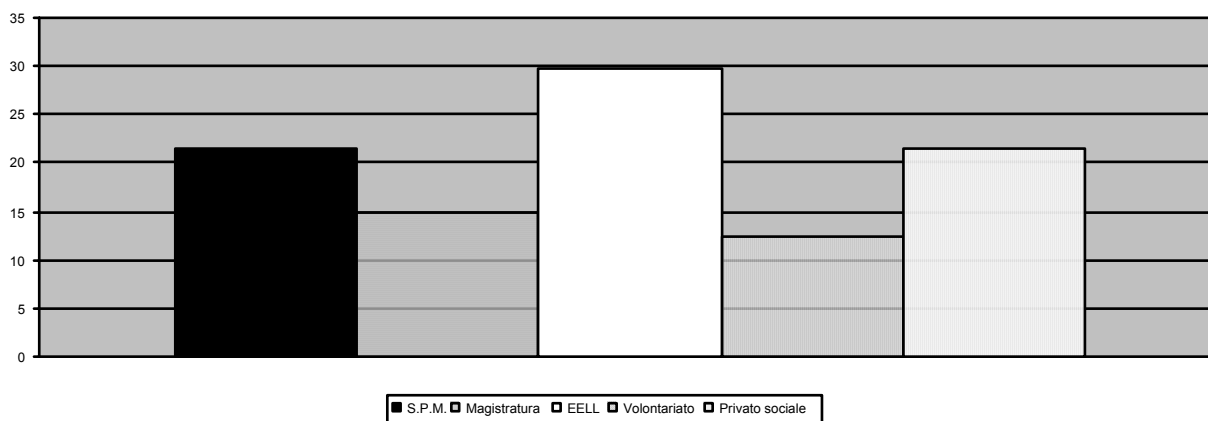
Grafico 1: distribuzione del campione sul territorio nazionale



Come si può osservare nel grafico n.1, il campione è distribuito abbastanza equamente su tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle isole in cui la percentuale di soggetti intervistati appare più bassa (16,3%).

Il campione, inoltre, è stato inoltre suddiviso per specifiche professionalità

Grafico 2: distribuzione del campione per professionalità

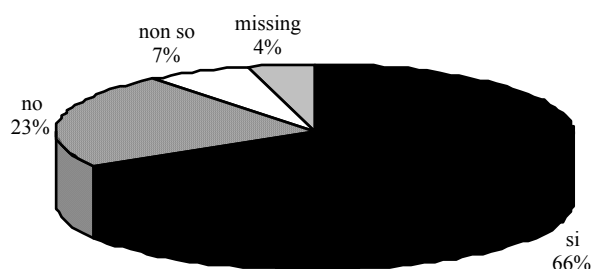


E' possibile osservare dal grafico n.2 che il 21,6% dei soggetti lavora nei Servizi Penali Minorili, specificatamente negli I.P.M. , il 14,8% appartiene alla Magistratura, il 29,7% dei testimoni lavora negli Enti Locali, principalmente nei Sert, il 12,3% dei soggetti presta opera di volontariato presso strutture che si occupano di minori devianti e, infine, il 26,6% del campione è formato da operatori appartenenti al Privato Sociale, costituito, ad esempio, da case famiglia o cooperative convenzionate che seguono il minore nel processo di messa alla prova e di altri provvedimenti e interventi di sostegno e di reinserimento sociale.

..

2.4.1 Area I: Il cambiamento nel panorama della devianza minorile e nell'uso di sostanze stupefacenti:

Grafico 3: cambiamento nei comportamenti criminali dei minori



Come si può evincere dal grafico sopra riportato la maggior parte dei testimoni privilegiati da noi intervistati ritiene che negli ultimi anni si siano verificate delle modifiche importanti nei comportamenti criminali dei minori.

Nello specifico nella tabella n.1 sono indicati gli specifici cambiamenti nei comportamenti criminali dei minori registrati dall'esperienza dei testimoni sul campo

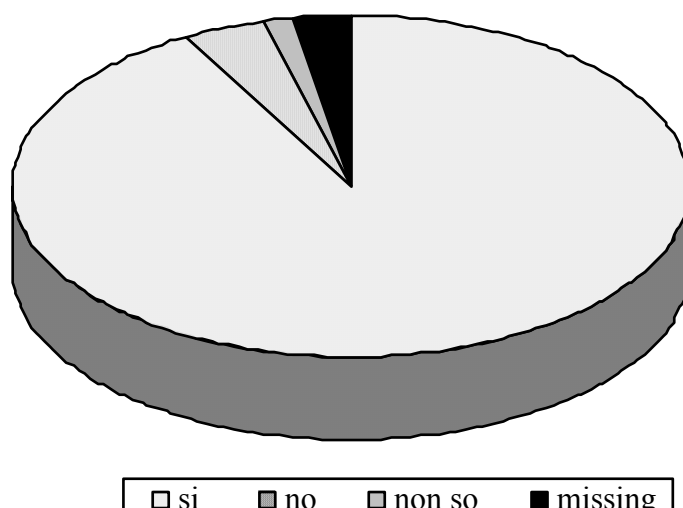
Tabella 1

Modifiche nei comportamenti criminali dei minori	Nord %	Centro %	Sud %	Isole %	Totale %
aumento dei reati commessi da stranieri	2,04	4,08	8,16	2,04	16,3
aumento di azioni violente	4,08	4,08	-	-	8,16
aumento dei reati più gravi	2,04	-	-	2,04	2,04
aumento dei reati propri della malavita organizzata	-	-	-	4,08	4,08
reati legati alla droga	8,16	6,1	2,04	4,08	20,4
motivazioni futili delle azioni devianti	2,04	2,04	-	-	4,08
aumento dei reati commessi da stranieri e legati alla malavita organizzata	-	-	2,04	-	2,04
aumento dei reati commessi da stranieri e recidivismo	2,04	-	-	-	2,04
aumento dei reati commessi da stranieri e legati alla droga	-	4,08	-	-	4,08
aumento di azioni violente e gravi	4,08	2,04	6,1	2,04	14,28
aumento dei reati più gravi e commessi da stranieri	-	-	2,04	-	2,04
aumento dei reati più gravi e legati alla malavita organizzata	-	-	2,04	-	2,04
reati propri della malavita organizzata e legati alla droga	-	--	-	2,04	2,04
aumento di azioni violente e legati alla droga	-	2,04	2,04	-	4,08
motivazioni futili delle azioni devianti e altro	-	2,04	-	-	2,04
reati più violenti commessi da stranieri e legati alla droga	-	2,04	-	-	2,04
reati più gravi commessi da stranieri e legati alla droga	-	2,04	-	-	2,04
missing	2,04	2,04	2,04	-	6,1
totale					100

Il 20,4% dei testimoni afferma che sono aumentati i reati legati alla droga, quelli cioè relativi alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti; il 16,3% afferma che sono aumentati quei reati commessi da minori stranieri e il 14,28 considera che siano aumentate tra i minori le azioni violente e i reati più gravi quali ad esempio tentato omicidio ed estorsione. Rispetto alla distribuzione sul territorio nazionale, al nord e al centro i testimoni riferiscono maggiormente un aumento di reati legati alla droga mentre al sud si sottolinea una presenza di reati legati a minori stranieri.

E' chiaramente rilevabile dal grafico n. 4 che la quasi totalità dei testimoni intervistati afferma di aver assistito anche ad un cambiamento nell'uso delle sostanze stupefacenti da parte dei minori.

Grafico 4: modifiche nell'uso di sostanze stupefacenti da parte dei minori



In particolare, rispetto al tipo di sostanza assunta (Tabella n. 2.) si osserva un aumento delle droghe leggere (secondo l'11,7% dei soggetti), un'assunzione sempre più massiccia delle nuove droghe sintetiche (per il 20,6% dei soggetti) spesso assunte insieme a quelle leggere (per il 13,2% dei testimoni). Il campione, inoltre, sottolinea l'aumento sempre più massiccio di cocaina e la diminuzione, invece, delle droghe assunte per endovena, prima fra tutte l'eroina.

Tabella 2

Modifiche nel tipo di sostanza assunta	Totale %
aumento delle droghe leggere	11,7
assunzione di nuove droghe	20,6
aumento di alcool	1,4
diminuzione delle droghe assunte per endovena	1,4
assunzione di più sostanze	1,4
aumento delle droghe leggere e assunzione di nuove droghe	13,2
aumento delle droghe leggere e diminuzione delle droghe assunte per endovena	1,4
aumento di alcool assunzione di nuove droghe	5,9
assunzione di nuove droghe e aumento di cocaina	5,9
assunzione di nuove droghe e diminuzione delle droghe assunte per endovena	1,4
aumento di cocaina e diminuzione delle droghe assunte per endovena	1,4
assunzione di nuove droghe, diminuzione delle droghe assunte per endovena e assunzione di più sostanze	1,4
diminuzione delle droghe assunte per endovena e assunzione di più sostanze	2,9
aumento delle droghe leggere, aumento di alcool e aumento di cocaina	2,9

aumento delle droghe leggere, assunzione di nuove droghe ed aumento di cocaina	1,4
aumento delle droghe leggere, assunzione di nuove droghe e diminuzione delle droghe assunte per endovena	2,9
aumento di alcool, assunzione di nuove droghe ed aumento di cocaina	4,4
assunzione di nuove droghe, aumento di cocaina e diminuzione delle droghe assunte per endovena	2,9
aumento di cocaina, diminuzione delle droghe assunte per endovena ed assunzione di più sostanze	1,4
aumento delle droghe leggere assunzione di nuove droghe, diminuzione delle droghe assunte per endovena	1,4
aumento delle droghe leggere ed assunzione di nuove droghe, aumento di cocaina, diminuzione delle droghe assunte per endovena	2,9
aumento delle droghe leggere, aumento di alcool, assunzione di nuove droghe ed aumento di cocaina	2,9
aumento delle droghe leggere, assunzione di nuove droghe, aumento di cocaina, diminuzione delle droghe assunte per endovena ed assunzione di più sostanze	1,4
missing	4,4
totale	

Rispetto alle modifiche riguardanti i consumatori di sostanze stupefacenti (Tabella n. 3) il 20,6% del campione sostiene di aver osservato un notevole abbassamento dell'età dei minori anche rispetto alla prima assunzione e, secondo il 10,3% dei testimoni, un ingresso dei ragazzi "per bene" nel mondo della droga.

Tabella 3

Modifiche riguardo i consumatori	Totale %
abbassamento dell'età	20,6
minori per bene	10,3
minori stranieri	4,4
minori di giovane età e per bene	5,9
minori di giovane età e stranieri	1,4
minori per bene e stranieri	1,4
minori di giovane età, per bene e stranieri	1,4
missing	54,4
totale	100

Rispetto alle modifiche riguardanti lo spaccio (Tabella n. 4) esso si presenta più semplice – secondo il 14,7% del campione- e si realizza in contesti non a rischio.

Tabella 4

Modifiche riguardo lo spaccio	Totale %
Spaccio più semplice	14,7
Spaccio in contesti non a rischio	11,7
Spaccio più semplice e in contesti non a rischio	11,7
missing	61,9
totale	100

Rispetto alle modifiche riguardanti i luoghi di consumo, la discoteca (Tabella n. 5) appare ai testimoni (il 13,2%) il nuovo luogo di consumo per eccellenza in cui è possibile reperire con facilità le nuove droghe sintetiche. Una piccola percentuale di soggetti ritiene che ultimamente i minori assumano sostanze stupefacenti, particolarmente la cocaina, in abitazioni private, durante feste e party privati.

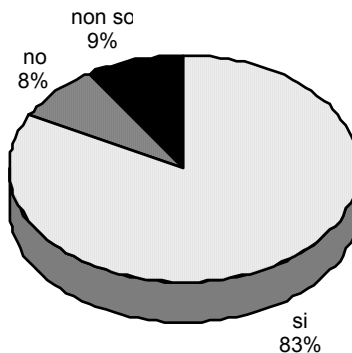
Tabella 5

Modifiche riguardo i luoghi di consumo	Totale %
discoteche	13,2
luoghi all'aperto	2,9
abitazioni private	1,4
discoteche e pub	5,9
discoteche e luoghi all'aperto	5,9
discoteche luoghi e luoghi all'aperto	1,4
discoteche, pub e luoghi all'aperto	7,3
discoteche, pub e abitazioni private	1,4
missing	60,3
totale	100

2.4.2 Area II: Il coinvolgimento dei minori che fanno uso di sostanze stupefacenti in azioni criminali

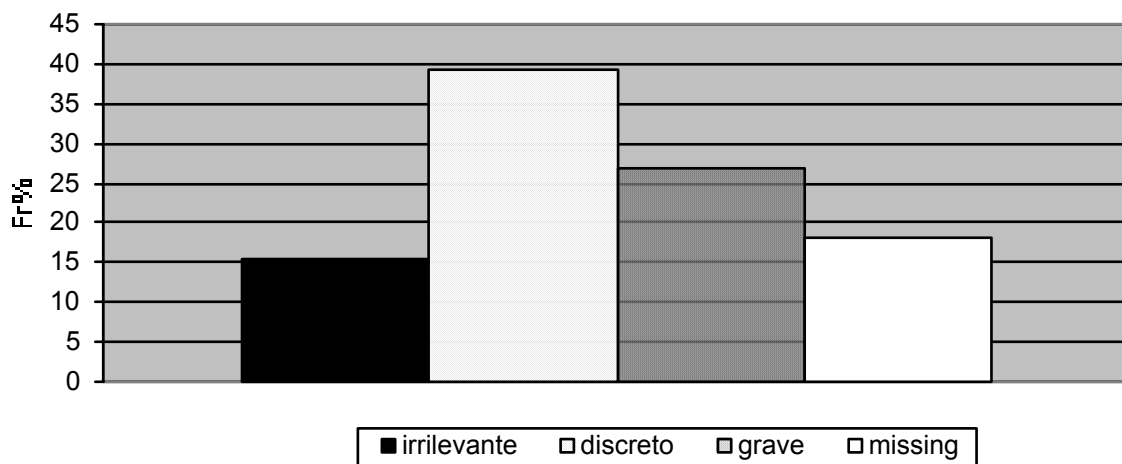
Come si può evincere dal grafico n.5, la maggior parte dei testimoni privilegiati ritiene che vi sia un coinvolgimento dei minori in azioni criminali ad opera di adulti.

Grafico 5: coinvolgimento dei minori in azioni criminali ad opera di adulti



Le dimensioni e la gravità del fenomeno percepite dai testimoni intervistati sono ben rappresentati nel grafico n. 6

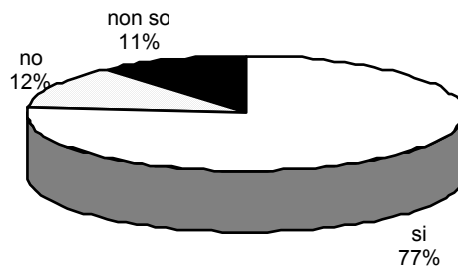
Grafico 6: Gravità del coinvolgimento dei minori in azioni criminali



Come si può osservare, le dimensioni del fenomeno sono percepite gravi per il 26,7 % dei soggetti e discrete per il 39,4%; una piccola parte considera il fenomeno irrilevante.

Rispetto allo specifico coinvolgimento dei minori in gruppi di adulti criminali, il risultato emerso è ben osservabile dal grafico qui di seguito riportato.

Grafico 7: specifico coinvolgimento dei minori in gruppi di adulti criminali



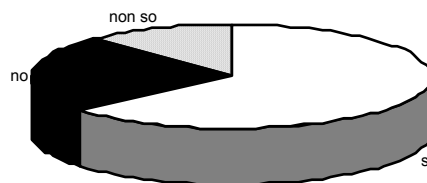
Il 77% dei testimoni, sostiene che i minori vengono coinvolti e reclutati in gruppi di adulti criminali; quegli intervistati che hanno approfondito la tematica oggetto della domanda (il 77%) hanno tutti specificato il coinvolgimento dei minori per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti, in alcuni associato anche al furto (tabella n.6).

Tabella 6

Reati in cui sono coinvolti i minori	Totale %
spaccio	54,2
spaccio e furto	1,95
missing	43,85
totale	100

Lievemente inferiore è, invece, secondo i soggetti del campione, il coinvolgimento dei minori in organizzazioni criminali rappresentato nel grafico 8 di seguito riportato

Grafico 8: specifico coinvolgimento dei minori in organizzazioni criminali



Il 63% dei soggetti ritiene che i minori siano reclutati in organizzazioni criminali, comunque sempre per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella tabella n.7 è possibile osservare la percezione dei testimoni privilegiati rispetto al coinvolgimento di minori stranieri.

Tabella 7

Coinvolgimento di minori stranieri in organizzazioni criminali	nord %	centro %	sud %	isole %	totale %
si	20,27	22,3	8,1	-	51,35
no	1,35	1,35	16,2	16,21	35,1
non so	2,7	4,05	2,7	-	9,46
missing	1,35	1,35	1,35	-	4,05
totale					100

Secondo i soggetti intervistati al nord e al centro il coinvolgimento di minori stranieri nelle organizzazioni criminali e in gruppi di adulti criminali è massiccio, al sud e nelle isole esso, invece, appare irrilevante o addirittura assente.

Sono emersi alcuni dati rilevanti riguardo le modalità adottate dalle organizzazioni e dai gruppi di adulti criminali al fine di coinvolgere i minori in azioni devianti (Tabella n.8).

Tabella 8

Specifiche modalità di reclutamento dei minori	S.P.M %	Magistratura %	EELL %	Volontariato %	Privato sociale %	Totale %
promessa guadagni economici	7	-	2,3	-	2,3	11,6
influenza del contesto	7	9,3	2,3	7	2,3	28
promessa inserimento in un contesto protetto	-	-	2,3	2,3	7	11,6
reclutamento "dal basso"	-	-	4,6	2,3	-	7
guadagni economici ed influenza contesto	2,3	4,6	-	-	-	7
promessa guadagni e inserimento in un contesto protetto	7	4,6	2,3	-	-	14
Influenza del contesto ed inserimento in un contesto protetto	2,3	2,3	4,6	2,3	4,6	16,2
influenza del contesto e dal basso	-	-	2,3	-	-	2,3
influenza del contesto, promessa inserimento in un contesto protetto e dal basso	-	-	2,3	-	-	2,3
totale						100

Il reclutamento più frequente sembra essere, secondo gli intervistati, quello che si fonda sulla promessa di guadagni economici e di inserimento in contesti sociali protetti; questa modalità appare particolarmente efficace soprattutto per i minori stranieri. Anche l'influenza del contesto sociale e familiare di appartenenza del minore sembra essere una forma di reclutamento molto forte.

Nella tabella n.9 di seguito inserita sono riportate le motivazioni che, secondo i testimoni privilegiati, spingono i minori verso organizzazioni criminali e/o gruppi di criminali adulti. La motivazione più forte è, ancora, quella economica: minori cioè mettono in atto azioni devianti con, o per conto, di adulti al fine di acquisire in modo rapido forti somme di denaro; accanto a questa motivazione, i soggetti del campione spesso indicano l'impossibilità del minore a compiere una scelta diversa da quella proposta dagli adulti criminali: questo appare molto forte nei minori stranieri reclutati dalle organizzazioni criminali già nel loro paese di origine. Infine, l'appartenenza dei minori a gruppi di adulti devianti sembra motivata dall'aumento della propria autostima e dalla percezione di sentirsi forti, coraggiosi e affidabili per l'intera organizzazione.

Tabella 9

Motivazioni che spingono i minori verso le organizzazioni criminali	S.P.M %	Magistrato %	EELL %	Volontariato %	Privato sociale %	Totale %
motivazioni economiche	2,7	2,7	8,1	2,7	5,4	21,6
impossibilità di scelte alternative			1,35	1,35		2,7
aumento dell'autostima	1,35	1,35	1,35	-	1,35	8,1
per ottenere la droga a basso prezzo		-	1,35	-	-	1,35
Paura e motivazioni economiche	1,35	-		-	-	1,35
Paura e impossibilità di scelte alternative	1,35	-	1,35	-	-	2,7
Motivazioni economiche e impossibilità scelte alternative	4,05	2,7	1,35	-	2,7	10,8
motivazioni economiche e aumento dell'autostima	4,05	2,7	1,35	2,7	4,05	14,8
motivazioni economiche e trasgressione	1,35	-	-	1,35	-	2,7
motivazioni economiche e per ottenere la droga a basso prezzo	-	-	-	1,35	-	1,35
impossibilità di scelte alternative e aumento dell'autostima	-	-	1,35	-	-	1,35
impossibilità di scelte alternative e per ottenere la droga a basso prezzo	-	1,35	-	-	-	1,35
aumento autostima e per ottenere droga a basso prezzo	1,35	-	-	-	-	1,35
motivazioni economiche e impossibilità di scelte alternative	-	1,35	-	-	-	1,35
Paura, motivazioni economiche e aumento dell'autostima	1,35	-	-	-	-	1,35
motivazioni economiche,impossibilità di scelte alternative e aumento dell'autostima	1,35	-	1,35	-	-	2,7
motivazioni economiche, impossibilità di scelte alternative e per trasgredire alle regole	-	-	1,35	-	1,35	2,7
motivazioni economiche, impossibilità di scelte alternative e per ottenere la droga a basso prezzo	-	1,35	1,35	-	1,35	4,05
motivazioni economiche,per trasgredire alle regole e per ottenere la droga a basso prezzo	-	-	-	1,35	-	1,35
missing	1,35	1,35	6,75	1,35	4,05	14,8
totale						100

Gli adulti, secondo quanto espresso dai testimoni privilegiati (Tabella n. 10), tendono invece, a reclutare minori per la loro impunità e per la facilità di controllo che hanno su di essi.

Tabella 10

Motivazioni degli adulti nel reclutamento dei minori	S.P.M %	Magistrato %	EELL %	Privato sociale %	Totale %
impunità del minore	8,1	2,7	6,75	4,05	24,3
basso costo	1,35	-	-	-	5,4
facilità di controllo	2,7	2,7	2,7	-	8,1
impunità del minore e basso costo	1,35	-	1,35	1,35	4,05
impunità del minore e facilità di controllo	2,7	4,05	1,35	1,35	10,8
basso costo e facilità di controllo	-	1,35	4,05	4,05	9,46
impunità del minore, basso costo e facilità di controllo	2,7	1,35		1,35	5,4
missing	2,7	2,7	13,5	9,46	32,4
totale					100

Dalla tabella n.11 qui sotto riportata, si può evincere che una elevata percentuale di testimoni ritiene che esistano differenze tra i minori appartenenti a contesti della devianza minorile e quelli invece appartenenti a gruppi di adulti criminali.

Tabella 11

Differenze tra minori appartenenti a contesti della devianza minorile e minori appartenenti a gruppi criminali adulti	Totale %
si	77
no	6,75
non so	6,75
missing	9,5
totale	100

Nello specifico nella tabella n. 12 di seguito riportata si può osservare che i minori appartenenti a gruppi di adulti criminali sembrano, agli occhi dei soggetti del campione, dotati di maggiore sicurezza, e inseriti in contesti devianti ben strutturati con precise regole di comportamento e chiari valori culturali completamente condivisi e interiorizzati dai minori.

Tabella 12

Minori appartenenti a gruppi di adulti criminali	Totale %
meno ribelli	3,5
dotati di minore iniziativa	1,75
dotati di maggiore di sicurezza	19,3
appartenenti a contesti devianti strutturati	24,5
difficile attuare una azione di intervento	8,8
sottomessi e meno ribelli	1,75
sottomessi e con minore iniziativa	1,75
Sottomessi e appartenenti a contesti devianti strutturati	1,75
meno ribelli e con minore iniziativa	1,75
dotati di maggiore sicurezza e appartenenti a contesti devianti ben strutturati	3,5
appartenenti a contesti devianti ben strutturati e difficilmente recuperabili.	7
Sottomessi, meno ribelli e con minore iniziativa	3,5
dotati di maggiore di sicurezza, appartenenti a contesti devianti e difficilmente recuperabili	3,5
missing	10,5
altro	7
totale	100

2.4.3 Area III: risposte al fenomeno

Come si può osservare dalla tabella n.13 il 21,6% dei testimoni intervistati indicano come possibili risposte al fenomeno del coinvolgimento dei minori in organizzazioni criminali quelle modalità di intervento a carattere contenitivo e informativo rivolte direttamente all'adolescente a rischio.

Per il 16,2% dei soggetti intervistati queste modalità di intervento dovrebbero essere applicate specificatamente nelle scuole, contesti quest'ultimi in cui è possibile entrare in diretto contatto con minori appartenenti a fasce socio-familiari a rischio.

Un'altra possibile modalità di intervento prospettata dai testimoni intervistati – nello specifico per il 9,46% dei soggetti - è quella relativa ad un allontanamento dei minori dai contesti delinquenti; quest'ultima modalità è spesso associata dai soggetti del nostro campione – nello specifico per il 13,5% dei soggetti - a interventi contenitivi e informativi mirati all'adolescente a rischio.

Non si registrano significative differenze tra le risposte dei testimoni appartenenti alle differenti professionalità.

Tabella 13

Possibili modalità di intervento	S.P.M. %	Magistratura %	EELL %	Volontariato %	Privato sociale%	Totale %
Interventi informativi e contenitivi mirati agli adolescenti	4,05	1,35	5,4	1,35	9,46	21,6
Interventi nelle scuole	2,7	-	5,4	2,7	1,35	12,3
Allontanamento da contesti delinquenti	1,35	1,35	5,4	-	1,35	9,46
Prontezza dei Tribunali	1,35	-	-	-	-	1,35
Interventi multiculturali	-	1,35	-	1,35	-	2,7
Interventi informativi e contenitivi mirati agli adolescenti e nelle scuole	-	-	8,1	4,05	4,05	16,2
Interventi informativi e contenitivi mirati agli adolescenti e allontanamento da contesti delinquenti	4,05	4,05	4,05	-	1,35	13,5
Interventi informativi e contenitivi mirati agli adolescenti prontezza dei Tribunali	-	1,35	-	-	-	1,35
Interventi informativi e contenitivi mirati agli adolescenti e interventi multiculturali	-	-	-	-	1,35	1,35
Interventi nelle scuole e mediazione penale	-	-	-	1,35	-	1,35
Interventi nelle scuole allontanamento da contesti delinquenti	-	1,35	-	-	-	1,35
Interventi nelle scuole e interventi multiculturali	-	-	-	1,35	1,35	2,7
Allontanamento da contesti delinquenti interventi multiculturali	1,35	-	1,35	-	-	2,7
Allontanamento da contesti delinquenti e prontezza dei Tribunali	1,35	-	-	-	-	1,35
Interventi informativi e contenitivi mirati agli adolescenti ed interventi nelle scuole	1,35	-	-	-	-	1,35
Interventi informativi e contenitivi mirati agli adolescenti, interventi nelle scuole,prontezza dei Tribunali e interventi multiculturali	1,35	-	-	-	-	1,35
missing	1,35	2,7	-	-	1,35	5,4
Altro	1,35	1,35	-	-	-	2,7
Totale						100

Riguardo le possibili strategie di prevenzione del fenomeno relativo al coinvolgimento dei minori in organizzazioni criminali, il 31% dei testimoni (tabella n.14) indica come auspicabile l'offerta di un'alternativa e positiva socializzazione. I soggetti da noi intervistati sembrano, dunque, puntare l'attenzione sulle esperienze relazionali messe in atto dai minori e sulla necessità di offrire loro nuovi e più adeguati contesti socializzativi in cui i minori abbiano la possibilità di sviluppare competenze e risorse positive.

Oltre a ciò, i testimoni indicano come altre possibili strategie di prevenzione quelle relative ad un rafforzamento del dialogo interistituzionale e interventi multidisciplinari sul territorio.

Tabella 14

Strategie di prevenzione	S.P.M %	Magistratura %	EELL %	Volontariato %	Totale %
Interventi multidisciplinari sul territorio	-	-	4,05	4,05	14,8
Offerta di un'alternativa e positiva socializzazione	5,4	9,46	6,75	6,75	31
Più severa politica dell'immigrazione	2,7	1,35	-	-	4,05
Rafforzamento del dialogo inter-istituzionale	1,35	-	-	-	1,35
Legalizzazione delle droghe leggere	-	-	1,35	-	1,35
Interventi multidisciplinari sul territorio	5,4	-	1,35	1,35	14,8
Offerta di un'alternativa e positiva socializzazione	-	-	6,75	-	6,75
Interventi multidisciplinari sul territorio	-	-	6,75	-	6,75
Rafforzamento del dialogo inter-istituzionale	-	-	6,75	-	6,75
Interventi multidisciplinari sul territorio	1,35	2,7	2,7	-	9,46
Offerta di un'alternativa e positiva socializzazione	-	-	1,35	-	1,35
Rafforzamento del dialogo inter-istituzionale	-	-	1,35	-	1,35
Offerta di un'alternativa e positiva socializzazione	-	-	1,35	-	1,35
Più severa politica dell'immigrazione	-	-	1,35	-	1,35
Offerta di un'alternativa e positiva socializzazione e altro	-	-	1,35	-	1,35
Offerta di un'alternativa e positiva socializzazione	-	-	-	-	1,35
Più severa politica dell'immigrazione e altro	-	-	-	-	1,35
Altro	1,35	-	1,35	-	4,05
missing	4,05	1,35	1,35	-	6,75
totale					100

Conclusioni

CONCLUSIONI

Il progetto del “ Coinvolgimento dei minori italiani e stranieri nell’abuso e nel traffico di droga e loro sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali” ha avuto due obiettivi principali quello dell’analisi dei reati commessi dai minori nei confronti del T.U. 309/90 e di conseguenza quanto influisca in questo fenomeno la presenza di adulti criminali sia legati alle grandi organizzazioni criminali che a semplici gruppi criminali.

Questi obiettivi si sono voluti raggiungere in primo luogo mediante una analisi effettuata su una *casistica specifica su soggetti*, selezionata dagli operatori, che valutasse da un punto di vista qualitativo i percorsi di vita dei soggetti, il loro coinvolgimento in attività di spaccio e traffico di droga, la tipologia di commissione dei reati ed il loro coinvolgimento con adulti.

In secondo luogo è stata preparata un’intervista semi-strutturata diretta a *testimoni privilegiati* (operatori impegnati nel settore della giustizia minorile) allo scopo di ottenere informazioni su quali modificazioni a loro giudizio siano in corso all’interno del fenomeno della devianza minorile, sulla presenza di adulti che soprastanno alle attività devianti dei minori, e quali possano essere i futuri indirizzi di intervento.

Per quanto riguarda l’analisi dei casi questi sono stati selezionati dagli operatori delle strutture della giustizia minorile, confermando il trend nazionale per quanto riguarda il sesso maschile e la nazionalità italiana, anche se soprattutto nelle regioni del centro e del sud si inizia ad avere una consistente presenza di minori stranieri.

Si conferma anche il grave tasso di abbandono scolastico che vede circa il 30.6% dei soggetti aver compiuto solo le scuole elementari, ed il 58% circa ha terminato le scuole medie inferiori, di cui solo il 35.4% è iscritto ad una scuola superiore.

Per quanto riguarda i reati commessi contro il D.P.R. 309/90 alta è la presenza di reati di spaccio, commessi prevalentemente da soli, anche se si evidenzia una forte presenza di minori nei reati associativi nel traffico di droga, per lo più svolti in associazione con adulti.

Un dato importante è quello legato al consumo di droghe, dove se è vero che le droghe come la cannabis e l’eroina sono ancora le più utilizzate, si registra una forte presenza del consumo della cocaina a cui occorre aggiungere casi di uso del crack,(dato particolarmente allarmante) le amfetamine e ecstasy.

Queste ultime raggiungono circa il 39% delle droghe consumate confermando come questo fenomeno sia in forte crescita e merita una più sempre maggiore attenzione. Un ulteriore elemento sulle modificazioni del consumo ed di conseguenza dello spaccio è dato dal fatto che mentre al Sud l’eroina rimane la seconda sostanza di consumo, al Nord la seconda risulta essere la cocaina

Il fatto poi che il 58% dei soggetti che commettono il reato di spaccio siano anche consumatori abituali può far dedurre che questa attività abbia come fine quello di procurarsi la sostanza in maniera più diretta o a costi inferiori o poterla vendere per poterla consumare a costo zero.

E’ inoltre importante considerare gli aspetti che caratterizzano il contesto familiare di provenienza del minore. Nella maggioranza dei casi si registrano precedenti penali in famiglia. Particolarmente importante è il dato che il 54% dei soggetti hanno problemi di assunzione di sostanze stupefacenti all’interno della famiglia di origine in particolar modo il padre e i fratelli.

La presenza di partecipazione ad organizzazioni criminali da parte di membri del contesto familiare viene confermata nel 26% dei casi. Interessante notare anche come laddove non siano direttamente coinvolti i genitori lo siano altri familiari (es. zii) che possono svolgere un ruolo negativo nelle scelte dei minori.

Il reato commesso con più frequenza continua ad essere il furto anche se ad una più attenta analisi del fenomeno si rivela una forte presenza di reati più violenti come la rapina, rapina a mano armata e detenzione di armi.

Questo dato se si aggiungono anche quelli dell'estorsione e di reati contro la persona, maggiormente presenti al Sud confermano come esistono i presupposti per un aggravamento dei comportamenti devianti commessi da minori.

Nel 67% dei casi i reati sono commessi in connessione con adulti che conferma come molte delle attività devianti dei minori siano in qualche modo controllate o come questi possano essere utilizzati o coperti da persone con età ed esperienze (criminali) già formate.

Per quanto riguarda la presenza di minori stranieri il campione è ovviamente limitato non permette una analisi esaustiva ma vengono identificati alcuni elementi di interesse.

In primo luogo vi è una consistente presenza di minori stranieri con problemi legati a comportamenti devianti. La maggiore presenza di questi viene rilevata nelle regioni del Centro seguite dal Sud e dal Nord.

I minori stranieri sono utilizzati oltre che nello spaccio, dato molto simile a quello italiano, sono in maniera maggiore presenti nel traffico di droga e nella associazioni finalizzate al traffico di stupefacenti,

Dal campione analizzato i minori stranieri risultano essere maggiormente "organizzati" di quelli italiani nel senso che commettono i reati in gruppo, sia solo di minori o in connessione con adulti, Questo dato è una conferma di quanto da più parti viene evidenziato, che i minori stranieri proprio per le loro condizioni possano rimanere vittime di sfruttamento da parte di adulti organizzati in molti casi in gruppi che legati ai loro paesi di origine.

I dati rielaborati sulle interviste dei *testimoni privilegiati* operatori della giustizia minorile, enti locali, operatori di comunità volontariato (privato e pubblico sociale) confermano quanto emerso nell'analisi dei casi.

Per ciò che riguarda il cambiamento nel panorama della devianza minorile la maggioranza esprime il parere che questa sia in evoluzione e che cambi verso reati più violenti e gravi, legati alla droga, ed alla presenza di nuove figure come quelle dei minori stranieri.

Anche in questo contesto viene evidenziata la modifica dei cambiamenti legati al consumo di droga che vede in aumento le "nuove droghe" e della cocaina una diminuzione dell'uso per via endovena dell'eroina, ed un aumento della cannabis. Inoltre si conferma una diminuzione dell'età per quanto riguarda la prima assunzione di sostanze.

Per quanto riguarda il coinvolgimento dei minori con adulti nei reati di droga anche i testimoni privilegiati confermano (80%) ampiamente la presenza di questo fenomeno, soprattutto nel campo dello spaccio di droga a cui occorre aggiungere i reati connessi (furto).

Per quanto riguarda sia le modalità di reclutamento da parte degli adulti che le motivazioni per le quali i minori sono spinti verso le organizzazioni criminali, si confermano alcuni prevedibili, quali la promessa di ricavi economici, l'influenza del contesto socio-culturale e l'impunità o minore responsabilità del minore nei confronti della legge. In questo contesto ve ne sono altri più specifici, come il bisogno da parte del minore di inserirsi in un contesto protetto, e altro elemento importante quello di un aumento dell'autostima che si può realizzare solamente mediante una attività deviante/criminale per conto di adulti.

Quest'ultimo elemento associato anche al fatto che molti di questi minori appartengono a contesti devianti strutturati, oltre a confermare la presenza di una carriera criminale intrapresa dal minore, stabilisce un forte nesso tra la devianza minorile ed un ruolo attivo, seppur in molti casi non facilmente evidenziabile svolto da adulti criminali .

Rispetto quindi all'obbiettivo dell'indagine si può concludere tenendo conto comunque della limitatezza del campione e della discrezionalità con cui sono stati scelti i casi, che i minori coinvolti nello spaccio e nel consumo di sostanze stupefacenti e reati correlati agiscano in molti casi sotto una direzione più o meno esplicita di componenti adulte criminali.

Da questa analisi quindi si evincono elementi di interesse da valutare con attenzione quali quelli dell'aumento di nuove forme di abuso (cocaina, ecstasy, amfetamine), un aumento dei reati violenti sia contro il patrimonio che contro la persona, e soprattutto una presenza importante dei minori stranieri che sono più facili ad essere sfruttati da parte delle organizzazioni criminali.

Alla luce dei risultati ottenuti dal progetto di ricerca, si conferma come l'utilizzo di indicatori specifici consenta una analisi più approfondita di alcuni aspetti delle tematiche inerenti alla devianza minorile. Migliore risultato si potrà avere se tali analisi potranno essere effettuate su aree più limitate.

Questo faciliterà l'approfondimento delle tematiche, una migliore e più completa raccolta delle informazioni e di conseguenza scelta di interventi mirati per la risposta del Sistema della Giustizia Minorile.